

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene
inviato ai:

SOCI ORDINARI, che abbiano versato l'annuale
quota di associazione di L. 15.-

SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una
sola volta L. 200.-

1-1-1932

VENEZIA

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE



—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

Scuola Tipografica "Emiliana", (Artigianelli) - Venezia

ONORANZE A RENATO MANZATO.

Il giorno 3 marzo 1932, alla presenza di autorità, del Corpo Accademico e di un folto gruppo di studenti, venne inaugurato in Ca' Foscari il Medaglione-ricordo a « Renato Manzato ».

Il discorso commemorativo, che riportiamo qui di seguito, fu tenuto dal Chiarissimo Prof. Avv. Amedeo Massari.

Eccellenze, Signore e Signori

Cortesi, insistenti sono state le preghiere rivoltemi perchè avessi a ricordare la vita e l'opera di Renato Manzato, in questo giorno solenne in cui la scuola, per volontà di colleghi, discepoli ed amici, intende perpetuare la Sua immagine, per conservarla al vostro amore ed alla vostra venerazione.

Ho esitato nell'assumere questo onorifico incarico perchè mi pareva che altri fosse di me più degno e potesse in forma più efficace, illustrare un'attività che non si è spiegata del tutto parallelamente alla modesta attività mia, sia in questo Istituto sia nella vita, appartenendo io ad una generazione successiva alla sua, ed essendo fra gli ultimi ammessi all'onore dell'insegnamento in questa scuola.

Ho pensato però che l'amicizia salda e fraterna che a Lui mi legava, specie negli ultimi anni di Sua esistenza, la mutua e sentita corrispondenza di sentimenti e di meditazioni, avrebbero potuto dar modo a me, più che ad altri di ricostruire il

Suo pensiero ; d'altra parte ho pensato che questa consuetudine di rapporti d'amicizia, determinava in me un dovere, a cui sentivo di non poter sottrarmi, senza venir meno a quella continuità negli affetti che non s'interrompe, ma si spiritualizza al di là dei supremi termini della vita mortale.

Ho accettato perciò il compito di far rivivere davanti a voi la nobile figura di Renato Manzato, così da giustificare il costante, ed infine raggiunto proposito, che la Sua immagine potesse esser sempre fra voi, risvegliando impressioni care e durature nel vostro spirito.

Invero il tempo trascorre rapido, ed inesorabilmente delle cose vissute gran parte distrugge. Spetta ai superstiti richiamare e comporre in unità di sintesi, quanto di buono di bello venne concepito ed attuato da ogni singolo individuo, affinchè sia d'esempio e di stimolo ai futuri, per manifestazioni di vita uguali e superiori.

E la vita di Renato Manzato è veramente degna d'esser ricordata affinchè costituisca una forma ideale di bontà e di umana sapienza, che serva di guida a voi giovani, nelle opere vostre e nelle vostre aspirazioni.

E se, questo tributo di onore alla Sua memoria, può apparire tardivo, non lo dovete imputare ad immemore negligenza, ma al succedersi vario e complesso degli avvenimenti, che hanno trasformato profondamente la patria nostra.

Ma nel ritardo nulla si è perduto. Non ha potuto il travaglio della intensa vita del dopoguerra, affievolire la memoria dello Scomparso, ma anzi, l'ha fatta più viva e suggestiva, cosicchè, largo e spontaneo fu il consenso che la nostra iniziativa raccolse. Il che dimostra la profonda ripercussione che la Sua nobile personalità ha avuto su tutti amici, colleghi e discepoli, e come essa perduri anche ai tempi così diversi da quelli in cui è vissuto. L'omaggio perciò che ora a Lui si rende, assume quel carattere di serena obbiettività che mal può riscontrarsi molte volte, in onoranze rese sotto l'impressione dolorosa ed immediata della perdita di persona cara.

E la figura di Renato Manzato, mi si presenta davanti agli occhi della mente commossa, come fosse di ieri il momento in cui con Lui mi intrattenevo, e così a voi La presento.

Aveva diritto e grave l'incedere, espressione esteriore della indefettibile dirittura del suo carattere; precisi e netti i lineamenti del viso, come precisa e schietta la Sua parola, larga ed alta la fronte, capace di molto comprendere e ritenere; dolce e tranquillo lo sguardo, riflesso della bontà meditativa dell'animo Suo.

Tale Lo vidi la prima volta in cui Lo conobbi, e tale anche dopo le lunghe sofferenze del Suo male estremo, s'era conservato, quasi a dimostrare nella immutabilità del fisico, la immutabilità del Suo spirito, sempre uguale a sè stesso, prudente nell'agire, coerente nel pensiero, costante nei sentimenti e nelle idealità.

Con queste singolari e notevoli qualità del Suo spirito, era naturale che, ancora giovanissimo, le sue predilezioni si rivolgessero alla vita di speculazione, e più specialmente allo studio di quella dottrina del giusto e dell'ingiusto, di quella scienza che è guida sicura nel giudizio delle cose umane, la giurisprudenza.

E poichè non vi può essere vera scienza di diritto, se non quando le generalità astratte abbiano per fondamento il concreto reale, ed il fatto nel suo sviluppo, di guisa che ogni norma di diritto, al pari di qualunque altra istituzione giuridica, si presenti come il risultato di una lunga elaborazione storica, Egli fu attratto nei suoi primi anni giovanili, da quegli studi che la scuola tedesca iniziava, risvegliando attraverso all'esame dei documenti tutta la vita passata, nelle sue leggi e nei suoi costumi.

Ed Egli rivolse infatti la sua attenzione alla poderosa opera del Gregorovius, il quale, tratto dal suo amore per l'Italia, e ispirato dal concetto che il Risorgimento di Roma, come metropoli del Cristianesimo, dovesse considerarsi centro della nuova civiltà latina-germanica, concepiva e attuava l'idea

di comporre il massimo suo lavoro « Della città di Roma nel Medio Evo », lavoro che Renato Manzato, con paziente e appassionata volontà, riproduceva nella nostra lingua.

Nessuna opera storica poteva attrarre la mente di un giurista più di codesta mirabile dello storico alemanno, in quanto la storia di Roma è storia che collegasi con quella di tutta l'umanità, nella sua espressione più viva e più vera: il diritto considerato come concreto sistema politico giuridico, in cui, va via via ordinandosi la vita dei popoli.

Ed invero come sommariamente espone il Gregorovius nella prefazione alla sua opera: « tre diritti meravigliosamente « tenaci governarono l'umanità nel medio evo, l'antichissimo « diritto municipale, ossia della romana repubblica, che i « romani anche nel medio evo mantennero con orgoglio e con « fermezza, protestando che era l'eredità dei loro grandi avi; « la monarchia romana, diritto di origine posteriore, che i « re di stirpe germanica sostennero loro devoluto dai Cesari, « e finalmente il supremo dominio della Chiesa romana, diritto « che si stabilì dopo il tempo di Carlo Magno e derivò da « ragioni teocratiche ».

Per incidenza, molto sarebbe a dire sulla influenza che l'elemento germanico ha avuto nel trasformare il nostro diritto; essa fu esagerata degli scrittori tedeschi, in quanto tutti i popoli vinti furono in verità assimilati dai romani, che imposero e lingua e coltura e religione e istituzioni politiche; cosicchè il grande fondo della vita giuridica restò sempre il diritto romano, accolto dalla Chiesa stessa che ne fece anzi, fondamento dell'Impero Teocratico che andava ad instaurare.

Certo si è che in quel lungo periodo, in parte misterioso, di undici secoli che trascorsero dalla caduta dell'impero romano fino al tempo di Carlo V, si sono maturati i destini del mondo moderno, e più specialmente dell'Italia che, colla incoronazione di Carlo Magno per le mani di Papa Leone III, e colla restaurazione dell'Impero d'occidente, che si disse romano, come se l'unità dell'impero non si fosse mai sciolta e

continuasse nella monarchia universale di Roma, creava una nuova civiltà, erede della cultura antica.

Mi si perdoni questa digressione che non è irriverente verso chi ora intendiamo onorare, perchè nel largo e profondo suo spirito, e lo dimostrano i suoi studi e tutta la sua attività intellettuale, Egli abbracciava nel campo dello scibile umano, tutto quanto concorre alla comprensione sintetica degli ordinamenti sociali, cosicchè nessuna manifestazione del diritto fu da Lui trascurata.

E difatti, nella nostra scuola, Egli ha insegnato e il diritto costituzionale e il diritto penale e quello giudiziario e quello internazionale pubblico, e così tutte le branche del diritto pubblico, ed infine, negli ultimi tempi della sua vita, anche il diritto civile.

Con ciò Egli dimostrava di avere coscienza di quanto è ormai acquisito alla scienza del diritto, che tutti i varî rami di esso, sono informati ad un unico principio e che nessuna sua parte può essere ignorata da chi intenda esser chiamato, a giusto titolo, giurista.

Che questa larga concezione del diritto avesse il Manzato, risulta dalle sue lezioni in parte stampate e in parte litografate. In esse Egli sa elevarsi ai principî essenziali del giure, richiamandosi a quelle idealità che devono informare ogni manifestazione dello spirito, senza trascurare l'esposizione della parte tecnica e positiva di esso, come quella che più è accessibile e perciò più conforme ad un insegnamento rivolto ad educare i giovani nella vita pratica.

* * *

Ed è notevole rilevare subito, come Egli abbia saputo emanciparsi, in tempi in cui prevaleva un indirizzo prettamente sociologico e materialista, da questa concezione troppo semplicistica, richiamando invece quei principî del diritto naturale

che non s'irrigidisce nei dogmi della vecchia scuola, ma intende la natura sinonimo di ragione; per cui gli elementi empirici di fatto sono resi assoluti, ed elevati alla categoria di principî razionali.

Ed invero in contrario colla scuola prevalente, ispirata al concetto positivistico, il Manzato ammette che il diritto si fondi sopra eterne verità, che la ragione naturale fissa per tutti i tempi ed in tutti i luoghi, invariabilmente.

Ammette così, che la legge non crea il diritto, ma questo è norma del giusto assoluto, e come tale è anticreato alla legge positiva.

Si oppone perciò recisamente ad un indirizzo recente che riscontra un'equazione tra diritto e Stato, che considera tutto diritto statale, e ravvisa solo l'esistenza dello Stato quando questo abbia raggiunto carattere di positività nel suo ordinamento, disconoscendo così che diritto e Stato sorgono contemporaneamente, che il diritto è coevo all'uomo, che lo stato non crea il diritto, ma questo quello; che le valutazioni giuridiche sono sorrette dalla coscienza e volontà dell'uomo, ed agiscono come imperativi, e sono esse stesse fonte d'ogni ordinamento giuridico.

E con questa dottrina, il Manzato, non disconosce però il principio evolutivo del diritto e sa temperare i due elementi di ragione e di realtà — di ragione e di storia, in quanto dichiara che il diritto positivo viene sempre più ispirandosi all'idea filosofica del giure universale, procurando di rendersi meno difforme da esso.

Con questa concezione, Egli anticipa quanto ritiene il Del Vecchio, il quale afferma che « come la morale così il diritto « si evolvono parallelamente e hanno un momento di assoluta « tezza, per cui i postulati del buono e del giusto sono validi « sempre ed in ogni luogo, mentre nella loro esistenza storica, « tanto il diritto quanto la morale, sono soggetti al flusso dei « fenomeni, nei quali essi sono compenetrati ».

E questi principî, che potevano apparire in quel momento

superati e travolti dall'infatuamento positivistico prevalente, Egli ha occasione di svolgere più specialmente nell'insegnamento del diritto internazionale, studio da Lui fra ogni altro prediletto, come risulta dalle varie monografie pubblicate in riviste di quella materia, in quanto quel diritto più si presta ad essere informato, almeno come tendenza, a principî razionali filosofici.

Ed invero nelle sue lezioni, combattendo la scuola ispirata al concetto puramente formale del diritto che conclude uno stato esser tenuto ad osservare soltanto quelle norme di diritto cui abbia dato il concorso della propria volontà, riafferma invece l'esistenza di un diritto naturale superiore, e così di una necessità razionale, che s'impone a tutti gli stati egualmente.

* * *

E parimenti nell'esame dei fondamenti del diritto punitivo, non indulge alla nuova scuola positiva, che ravvisa nella pena soltanto l'applicazione del diritto di difesa sociale, ispirandosi ad un principio puramente deterministico, così da ritenere che il carattere e la personalità sieno il risultato di predisposizioni organiche e di un certo ambiente sociale, ma afferma invece, la indefettibile libertà dello spirito, che considera presupposto logico della responsabilità morale, segnatrice, Egli dice, *ab aeterno* dei diritti e doveri dell'uomo.

Pone perciò il Manzato a fondamento del diritto penale, il concorso dei principî di giustizia e di necessità.

E precisamente sostiene il principio intrinseco della punizione « contemperato a quello della conservazione dell'ordine sociale, per cui essenziale indagine da farsi debba esser quella, se una data azione sia contraria al giusto e così alla sua intrinseca moralità ».

Principî del resto, che in sostanza il codice penale nuovo accoglie, il quale quantunque contenga il richiamo maggiore

al delinquente come concreta realtà, impone l'esame psicologico del delinquente, pur nei penetrati più intimi, come dire il Florian, per cui non disconosce anzi ammette implicitamente il principio etico della pena.

In conclusione, il Manzato afferma il principio che la morale ha radice nella coscienza umana e che eguale radice ha il diritto, cosicchè morale e diritto procedono di pari passo intrecciati e compenetrati in modo tale, da formare un solo tutto.

* * *

E passando nel campo del diritto pubblico, e così considerando un indirizzo da Lui seguito nell'insegnamento del diritto costituzionale, Egli si presenta quasi un precursore del diritto nuovo.

Si deve premettere, che nel campo in cui pubblicava le sue lezioni, attorno all'80, non s'era ancora avvertita quella crisi dello stato moderno, nel suo tipo rappresentativo, determinata dall'affermarsi di potenti gruppi economici che sono giunti a modificare il principio dell'economia dell'individuo e della stessa sovranità statale, per cui si ravvisa nelle sue lezioni quell'eccessivo omaggio al principio di libertà individuale, che ha informato la vita sociale dei popoli d'Europa dopo la rivoluzione francese.

Ciò nonostante Egli dissente dalla dottrina informatrice di quel movimento, almeno in quanto attiene alla concezione dello Stato, quale dovrebbe risultare dalla dottrina fondamentale del contratto sociale di Rousseau.

« Fu un sogno, Egli dice, l'idea di coloro che immaginando
 « l'uomo vivente in uno stato extra sociale asserirono, che
 « volontariamente egli si associasse ad altri uomini mediante
 « un formale contratto. Il fine comune che deriva dallo spi-
 « rito di socialità negli individui costituisce lo stato ad unità

« organica, ed a vera e perfetta personalità giuridica. Le
 « potenze individuali si atteggiano a varietà, il comune fine
 « le trae ad unità, la concordanza fra varietà ed unità si
 « raggiunge mercè l'armonia; la giustizia armonica o architetonica,
 « come la chiama il Vico con bella frase, è appunto
 « il compito della società che chiamiamo Stato ».

Con ciò Egli concepisce lo Stato come organismo spirituale, svolgentesi intorno ad un'idea etica, precorrendo il pensiero animatore dell'attuale ordinamento corporativo.

* * *

Anche nella considerazione della sovranità Egli non segue nè il principio della sovranità dell'individuo, nè quello assoluto della sovranità popolare. Egli dice che « la sovranità come
 « legge astratta non è creazione nè di Principe nè di Popolo,
 « e che nella unità politica perfetta dello Stato la podestà
 « generale s'impone sul volere dei singoli, perocchè altrimenti
 « se ciascuno potesse volere per sè non avremmo ordine di vita
 « comune, ma anarchia di forze contraddicentisi, non appartiene
 « come patrimonio nè ad una classe sociale nè ad un
 « uomo, ma è carattere della Nazione politicamente articolata;
 « il popolo è l'anima vivificatrice dello Stato, la suprema podestà
 « di questo prende a fondamento la volontà nazionale e
 « la fa valere di riscontro ai singoli individui. La sovranità
 « emerge dunque dalla legge naturale, è fatta per la ragione
 « ed alla ragione appartiene ».

Certo che Egli rende omaggio a quel sistema rappresentativo di governo, di cui, lo si ripete, non s'erano ancora riscontrati gli eccessi, che Egli intendeva però, come quel governo che obbedisce alla gran legge morale « politicamente necessaria, giuridicamente giusta, onde conviene condurre la varietà ad unità razionale mediante l'armonia, governo che
 « contrappone a quello di democrazia diretta che incarna la

« varietà e si accentua più nella prevalenza numerica, che in quella razionale ».

E questi stessi principî, ispirati ad un ideale di giustizia, e in cui si ravvisa l'alta intonazione morale che ispirava la sua opera di insegnante, li riscontriamo pure nelle lezioni di diritto civile e di diritto giudiziario, nelle quali si rilevano poi, più specialmente, quelle qualità di pronta sintesi, di chiarezza e di ordine, che costituivano la caratteristica singolare della Sua mente.

E da un insegnamento così impartito largo profitto devono aver conseguito i giovani, che ebbero la fortuna d'averlo a maestro, in quanto sono queste le qualità necessarie al docente perchè l'opera sua riesca veramente proficua.

* * *

Ma la cattedra, cui con dignità insuperabile aveva dedicato gran parte della Sua attività, non lo distolse però dall'esercizio della avvocatura, nella quale Egli emerse per dottrina, per rettitudine, e per disinteresse.

Nella pratica forense Egli ebbe modo così di completare la sua figura di giurista, perchè la professione col necessario contratto della realtà, rende la teoria più precisa, perspicue le finalità dei varî istituti giuridici, e serve a riconoscere che ogni precetto di diritto deve conformarsi al fatto, come si presenta nella vita, perchè non resti semplice astrazione campata nel regno delle idee.

* * *

E la sua varia e molteplice attività, spiegò pure nella vita pubblica, acquistando prestigio ed ascendente tale, da potersi considerare, nella città nostra, fra le figure più rappresentative del tempo. Come consigliere della Giunta Provinciale Ammi-

nistrativa, come consigliere del Comune, come Deputato al Parlamento ebbe ad interessarsi di tutti i maggiori problemi della vita locale e nazionale, portando in tutti gli uffici che Egli ebbe a coprire, la Sua parola semplice e convincente, e quel senso di moderazione che era nell'animo suo, nonchè la larga dottrina che lo distingueva.

Ricordo una Sua memoria presentata al Senato nell'interesse dei vallicultori, perchè venisse modificato il progetto di legge sul regolamento lagunare. Non credo siasi mai scritto in quella materia con maggiore competenza e profondità, ad essa si fa ricorso sempre quando occorre esaminare questioni che riflettono il regime lagunare.

Ed era così, in ogni suo lavoro di diritto; fosse una scrittura legale, fosse una monografia, fosse un discorso al Parlamento, Egli trattava l'argomento a fondo con larghezza e precisione di idee, schivo da ogni artificio, solo preoccupato della tesi che intendeva sostenere.

E ciò Egli doveva non solo al suo ingegno educato alla speculazione, ma alla larga coltura di cui era finito, cultura che Egli s'era formato attraverso ad una paziente ed ordinata lettura delle opere nostre maggiori di diritto e di filosofia, che amorosamente aveva raccolto ed ordinato in una ricca biblioteca, che volle per Sua ultima volontà fosse donata a questa scuola, nella quale aveva spiegata la sua più intensa attività, e ciò a dimostrazione del vivo affetto che verso di essa aveva sempre nutrito, e perchè servisse come a Lui ad alimento intellettuale a tutti i suoi scolari, e fosse facilitato il compito loro nella scuola e nella vita.

Segno anche questo della squisita bontà dell'animo suo, che il nobile tesoro dei suoi affetti volle ripartire insieme nella famiglia e nella scuola, a Lui egualmente care.

Bontà di cui sono testimoni e la Vedova ancora desolata per la Sua perdita, e tutti gli amici che mai invano ricorrevano a Lui per conforto, per consiglio, per aiuto.

Scuola e famiglia elementi fondamentali della più grande

associazione la Patria, la cui grandezza ebbe sempre a cuore e a cui indirizzò ogni sua attività nella vita pubblica.

Sobriamente, moderatamente come le condizioni della politica di quel tempo, purtroppo debole ed incerta, lo permettevano, auspicò in ripetuti suoi discorsi, che l'Italia nostra fosse integrata nei suoi confini naturali: fu perciò convinto interventista, per quanto la grave malattia che lo aveva colpito non gli desse modo di render pubblicamente il suo sentimento e la sua passione.

Colpito infatti improvvisamente da un grave malore, pochi momenti dopo che con accalorata eloquenza aveva parlato in una pubblica riunione, resistette al fato crudele per anni ed anni, menomato non nelle sue facoltà intellettuali, ma nella possibilità della manifestazione esteriore di esse, continuando nei suoi studi prediletti, interessandosi di tutto quanto accadeva nella vita della città e della Nazione.

Seguì con dolorosa ansietà le vicende della nostra guerra ed ebbe la gioia di conoscere la nostra vittoria e di sapere finalmente conseguita coll'unità territoriale della Patria, l'unità spirituale dei suoi figli. Pochi anni dopo, terminava la Sua fatica mortale serenamente, come uomo che nulla aveva a rimproverarsi, perchè sempre ed in ogni luogo aveva compiuto il Suo dovere.

E poichè non intendo si possa dire che l'amicizia che a Lui mi legava abbia determinato in me un'esaltazione eccessiva del suo alto sentire e della sua nobile personalità, e perchè alla mia disadorna parola sia sostituita quella sua, materata d'amore e di rettitudine, mi permetto di chiudere il mio discorso richiamandovi ciò che Egli diceva, rivolgendosi a voi giovani nel discorso commemorativo di un altro dei professori della nostra scuola, suo amato collega, l'indimenticabile storico nostro, Rinaldo Fulin:

« Non tutti siamo chiamati a illustrare la patria negli studi,
 « ma, qualunque sia la tendenza del nostro spirito, qualunque
 « sia il posto, anche modesto, che occupiamo nella vita, nostro

« viatico siano la dignità negli scopi, la perseveranza nel lavoro, la fermezza nei propositi. Così facendo, niuna forza è sciupata, niun cittadino è disutile. Studiate attentamente i giusti indirizzi dell'essere vostro, poichè non v'ha di peggio che le vocazioni sbagliate, ma, una volta che abbiate ben compreso la vostra, proseguite con costanza; vincerete gli ostacoli; la fatica assidua vi parrà leggiera. E coltivate il sentimento. È la fiamma che scalda, lo spirito che ritempra, la speranza della giovinezza, il conforto della vecchiaia, l'entusiasmo del bello, la riprovazione di ogni ingenerosa cosa: senza il sentimento non possiamo farla Grande ».

Tale era l'Uomo che ora vogliamo onorare; così Egli voleva fossero i giovani.

Siate voi sempre, ossequienti ai Suoi insegnamenti e degni dell'amore che Egli aveva per voi.

I CONVEGNI DI LONDRA DELLA SOCIETA' INTERNAZIONALE PER L'INSEGNAMENTO COMMERCIALE

Dopo il « Corso economico » anche il « Congresso » della Società Internazionale per l'insegnamento commerciale — tenuti l'uno e l'altro recentemente a Londra — ha terminato i suoi lavori. Data l'importanza delle due manifestazioni, l'incontestato e riconosciuto successo della delegazione italiana ad esse partecipante; considerato che le notizie apparse su alcuni giornali sono incomplete e qualcuna errata ed essendo in grado per converso di far conoscere ai nostri lettori il completo e particolareggiato svolgimento delle due manifestazioni in parola, riteniamo non inopportuno di approfittare della privilegiata occasione, accennando anche agli scopi della Società in questione ed al suo particolare sviluppo nel nostro paese, in considerazione del fatto che il suo prossimo corso economico si svolgerà in Italia nel 1933, assumendovi carattere ed importanza eccezionali.

SCOPI DELLA SOCIETA'

Più di quanto non dica la sua denominazione, la Società in questione, oltre allo sviluppo dell'insegnamento commerciale, inteso nel senso più lato, e ad altri scopi di secondaria importanza, mira, soprattutto, allo sviluppo della conoscenza delle caratteristiche e delle condizioni dell'economia dei diversi paesi. Essa consegue tali scopi essenziali con mezzi svariati, tra i quali assumono particolare interesse il « Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale », ricor-

rente ogni triennio, ed il « Corso economico » che si tiene annualmente in un sempre diverso paese. Partecipano normalmente a tali manifestazioni dalle trecento alle ottocento persone, in maggioranza uomini d'affari, funzionari di Camere di commercio e delle amministrazioni pubbliche centrali, insegnanti d'istituti superiori e medi, d'istruzione tecnica e commerciale, studenti, tutta gente, insomma, culturalmente preparata per trarre da tali partecipazioni il massimo profitto e che, tornata in patria, è in grado di diffondere, in una vasta cerchia di persone interessate, accurata notizia in merito a quanto ha visto ed appreso all'estero. In tal modo, il « corso economico », in particolare, riesce allo sviluppo, nei diversi paesi, della cultura geografico-commerciale, e i due convegni, in generale, allo sviluppo dei rapporti internazionali culturali e commerciali.

IL GRUPPO ITALIANO

La Società è costituita dai diversi gruppi nazionali, che mantengono, ciò malgrado, la propria autonomia, sul tipo delle diverse sezioni nazionali della Camera di commercio internazionale. Sino a poco tempo fa un tale gruppo non esisteva ancora da noi, e i pochi italiani iscritti alla società (circa una trentina di soci individuali e poco più di una decina di soci collettivi: enti, istituti, aziende e società commerciali e industriali) facevano capo immediatamente alla Segreteria generale della Società. Nell'aprile scorso, il Dott. Bruno Roselli (del Consiglio provinciale dell'economia di Genova), che s'era occupato sino allora della propaganda per la costituzione di un forte gruppo italiano aderente alla Società, ottenuta, con Decreto del Capo del Governo, l'autorizzazione per la costituzione del gruppo stesso, favorevolmente appoggiato dai Ministri delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale, riusciva alla formazione di un Comitato direttivo provvisorio del gruppo, presieduto dall'On. Nicolò Castellino, della R. Università di Napoli, e del quale fanno parte il Gr. Uff. Edgardo Pinto di Milano, vice presidente, il Gr. Uff. Anselmi e il Gr. Uff. Scanga, rappresentanti del

Ministero delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale, il Gr. Uff. Masi in rappresentanza dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, il Cav. Uff. Davide Balbi ed il Comm. Rossetti, in rappresentanza dei Consigli provinciali dell'economia. Appena costituito, il Comitato Direttivo, considerata l'opportunità di un ulteriore sviluppo del gruppo, nonchè di una sua larga partecipazione agli allora imminenti convegni sociali di Londra, svolgeva immediatamente una intensa attività che riusciva in breve a risultati insperati.

Pur nel breve lasso di tempo disponibile, la partecipazione italiana ai due convegni sociali non poteva riuscire migliore. La delegazione italiana, infatti, riusciva quarta, per numero di partecipanti, sia al « corso economico » (dopo la svizzera, l'inglese e la danese) sia al « Congresso » (dopo l'inglese, la cecoslovacca e la francese), e prendeva parte attiva ai lavori del Congresso, con due apprezzate relazioni, esposte in inglese dal gr. uff. Mariotti, Direttore Generale dell'*Enit*, e del comm. Morini, Presidente del Sindacato Nazionale Fascista dei Dottori commercialisti, rispettivamente « sui mezzi per destare nei giovani l'interesse per i paesi stranieri ed una migliore comprensione della loro mentalità » e « sulla formazione del personale dirigente nelle aziende commerciali »; relazioni ascoltate con viva attenzione dal Congresso e meritamente applaudite.

Al « corso economico » non potevano partecipare che i designati fra i delegati inglesi, cui spettava l'esposizione delle caratteristiche e delle condizioni attuali dell'economia inglese, in ciò consistendo appunto, questa volta, il compito del « corso », ora al suo termine, l'olandese Boissevain, Presidente della Società, ottimo amico del nostro paese, dopo aver riepilogato il lavoro concluso, accennando al prossimo corso economico, invitava il dott. Bruno Roselli, segretario del Gruppo Italiano, a voler preannunciare ai presenti le linee generali secondo le quali si svolgerà in Italia, nel prossimo anno, il corso stesso, ciò che il dott. Roselli, aderendo, fece, in inglese, destando in più vivo compiacimento per la gradita prospettiva di trascorrere, secondo un programma di lavori interessante e ricco di attrattive, una ventina di giorni in un paese che desta sempre il maggiore interesse sotto ogni punto di vista.

IL SUCCESSO DEGLI ITALIANI

Ma dove la partecipazione italiana alla attività sociale toccava il suo culmine, riscuotendo il riconoscimento unanime più ambito, fu nella seduta del Comitato Centrale della Società, costituito dai delegati dei diversi gruppi nazionali, che si tiene annualmente ma che questa volta destava un particolare interesse per tutti, per il fatto che vi si doveva decidere sul trapasso della Presidenza e della Segreteria generale della Società per il prossimo triennio 1933-1935.

Iniziatasi la seduta, il Presidente dapprima, indi il segretario generale, esponendo le proprie relazioni, ed accennando al progressivo e continuo sviluppo della società, pur nell'ora difficile per tutti i paesi, misero in chiara e piena evidenza come lo sviluppo stesso era dovuto soprattutto a quello del Gruppo italiano che, già agli ultimi posti, o quasi, per numero di iscritti, era balzato d'un tratto al primo posto, non solo, ma distanziando in modo veramente sorprendente tutti gli altri gruppi nazionali. Riteniamo non inopportuno riportare al riguardo i dati esposti dallo stesso Segretario generale della Società, che stabiliscono anche il confronto col passato.

| STATI | MEMBRI | | VOTI | |
|--------------------------|-------------|------------|----------------|----------------|
| | individuali | collettivi | Luglio 1932 | Aprile 1931 |
| Italia | 722 | 158 | 1088 | 54 |
| Austria | 248 | 31 | 310 | 312 |
| Inghilterra | 112 | 89 | 289 | 275 |
| Svizzera | 197 | 40 | 277 | 284 |
| Cecoslovacchia | 228 | 18 | 264 | 194 |
| Ungheria | 195 | 17 | 229 | 229 |
| Belgio | 104 | 66 | 226 | 83 |
| Germania | 101 | 56 | 213 | 232 |
| Danimarca | 104 | 32 | 168 | 169 |
| Olanda | 78 | 22 | 122 | 101 |
| Svezia | 76 | 11 | 98 | 50 |
| Francia | 50 | 15 | 80 | 24 |
| S. U. A. | 57 | 4 | 65 | 31 |

Altri 27 paesi con un minor numero di voti.

L'esposizione delle cifre, di per sè eloquenti tanto da destare la sorpresa di tutti, veniva poi commentata dal segretario generale e dal Presidente con le più lusinghiere espressioni per il Gruppo Italiano e per il suo segretario, Dott. Bruno Roselli, al quale veniva tributata una lode particolare, che si rinnovava, con leale manifestazione da parte di tutto il Comitato, quando egli, esponendo, in francese, il programma del XV Corso Economico, che si terrà in Italia nel prossimo anno, destava nei presenti il più vivo compiacimento ottenendone l'unanime approvazione.

Circa il trasferimento della Presidenza e della Segreteria Generale della Società per il prossimo triennio 1933-35, l'atteggiamento dei delegati dei diversi gruppi nazionali era quanto mai incerto. Al riguardo qualche gruppo aveva posta ufficiosamente la propria candidatura, ma era diffuso il proposito di riconfermare nella carica gli olandesi.

Il Gruppo Italiano, per mezzo del suo segretario Dott. Bruno Roselli, affrontando la questione da un punto di vista che astraesse dalle ambizioni nazionali e mirasse invece e soltanto agli interessi della Società, aveva rimesso, nei giorni precedenti, al Segretario generale di questa, un memoriale contenente una serie di proposte da inserirsi nello statuto sociale, il quale nel testo attuale presenta non poche lacune, si presta alla possibilità di arbitrarie interpretazioni e con ciò ad interminabili e qualche volta penose discussioni, non offrendo una norma sicura, giusta e pratica per il trasferimento periodico degli organi direttivi della Società e per la scelta del Gruppo nazionale cui affidarli.

Esposte e discusse pregiudizialmente, tali proposte riscuotevano il consenso generale e venivano definite quanto mai opportune.

Evidentemente, esse implicavano una radicale modificazione dello statuto, ma poichè questo, per una sua stessa disposizione, non può essere modificato dall'assemblea generale dei soci, senza il relativo preannuncio nell'ordine del giorno di convocazione, la modificazione stessa non poteva essere attuata immediatamente. Conseguentemente, il dott. Roselli, chiedendo di rimandare all'assemblea del prossimo anno (che si terrà in Italia in occasione del XV Corso economico) l'inserzione di quelle proposte nel testo dello statuto, proponeva, a nome del Gruppo

Italiano, la riconferma, in via del tutto eccezionale, dell'attuale Presidenza, non già per un triennio, ma sino alla fine del 1933, rimandando al prossimo anno il trasferimento degli organi direttivi della società dal Gruppo olandese a quello che verrà prescelto. La proposta veniva senz'altro, e col consenso unanime, accettata.

L'importanza di tale accettazione e delle proposte fatte dal Gruppo Italiano si manifesta chiaramente quando si consideri che con queste si chiedeva, tra l'altro, l'avvicendamento della Presidenza e Segreteria internazionale della Società tra i diversi gruppi nazionali, in modo che esse non possano essere affidate ad uno stesso paese se non siano trascorsi almeno due o tre trienni, eccezion fatta, naturalmente, per il caso in cui tutti gli altri paesi si rifiutassero di accettare o non si trovassero nella condizione di poter aver diritto ad esse; inoltre, che tra i criteri per realizzare tale avvicendamento debba tenersi conto, in primissima linea, del numero degli iscritti al corrente coi versamenti di ciascun gruppo nazionale.

In tal modo viene a determinarsi infatti quella sana emulazione tra i diversi gruppi nazionali che non può non riuscire, in definitiva, che allo sviluppo graduale e continuo della Società, escludendo, per converso, la possibilità di particolarismi o di monopoli a favore di uno a pochi gruppi esiziali allo spirito veramente internazionale che deve animare la vita e l'attività della Società.

LA NOSTRA TESI

Per quanto riguarda poi noi italiani è importante rilevare che alla stregua dei criteri contenuti nelle proposte fatte dal Gruppo italiano, questo presenta le maggiori probabilità di successione nella presidenza internazionale della Società; successione, del resto, riconosciuta non solo logica e giusta, ma benanche utile per la Società, nel momento presente, anche dagli stranieri, tanto che era riconosciuto da tutti lealmente, al Gr. Uff. Edgardo Pinto di Milano, il successo della delegazione italiana in rapporto alle deliberazioni prese dal Comitato centrale.

Un tale successo, occorre ben mettere in evidenza, è dovuto soprat-

tutto al saggio e disciplinato comportamento della delegazione italiana, voluto ed ottenuto dal Presidente del nostro Gruppo, l'on. Nicolò Castellino.

Egli, infatti, orientandosi subito tra i propositi e le comprensibili ambizioni dei diversi gruppi nazionali, ha saputo elevare il dibattito per la successione della dirigenza della Società, sopra un piano di discussione informata a criteri oggettivi e d'interesse comune, che non potevano non essere accettati, per convinzione o per convenienza, dagli altri gruppi nazionali. Ed è appunto a tali criteri che il segretario del Gruppo italiano — cui l'on. Castellino aveva affidato l'esposizione del pensiero del gruppo stesso — si è ispirato nella formulazione delle proposte più sopra accennate.

Devesi anche riconoscere che al successo ha concorso l'intervento del vice-Presidente del Gruppo italiano, il gr. uff. Edgardo Pinto di Milano, che ha precisato, ora in francese, ora in inglese o tedesco secondo l'opportunità, il pensiero del gruppo stesso in merito alle altre questioni dibattute in seno al Comitato.

Ancora una volta, dunque, saggezza, tempestività, misura e disciplina — caratteristiche dell'azione fascista — hanno imposto, ragionevolmente, agli stranieri, rispetto e riconoscimento dell'opera nostra.

In margine a queste manifestazioni sociali, hanno contribuito ad una calda simpatia generale verso i nostri delegati a Londra, gli incontri avvenuti tra i capi delle diverse delegazioni in occasione dei ricevimenti e trattenimenti offerti dal gruppo e dalle autorità inglesi ai congressisti.

In particolare evidenza sono da mettersi la cordiale accoglienza riservata all'on. Castellino, Presidente del Gruppo italiano, ed alla sua gentile signora, dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Inghilterra, in occasione del Garden Party offerto ai capi delle diverse delegazioni; quella fatta dal Lord Mayor di Londra e dalla sua Consorte, all'on. Castellino, al gr. uff. Pinto alle loro signore, ed al dott. Roselli, in occasione del fastoso ricevimento alla Guildhall; infine è da ricordarsi il banchetto offerto dal Presidente della Società, alla fine del quale l'on. Castellino, prendendo la parola subito dopo il Presidente, ebbe modo di ringraziare, dapprima, gli amici inglesi per la

riuscita organizzazione dei due convegni e per la calorosa accoglienza fatta ai congressisti tutti, di ricordare, poi, con elevata parola l'opera efficace e provvida dei mercanti e banchieri italiani del passato nei traffici inglesi, e di mettere in preciso rilievo il contributo che l'Italia moderna porta all'opera di pace e di progresso economico europea e mondiale, esprimendo infine il proprio vivo compiacimento per il fatto che il prossimo corso economico della Società offrirà a tutti gli amici stranieri di godere non solo del bel cielo d'Italia e degli sfolgoranti panorami del nostro paese, ma di conoscere, soprattutto, e di apprezzare un popolo che lavora e si crea il proprio destino, consapevole delle proprie responsabilità e del proprio diritto, nel ritmo nuovo di una vita disciplinata, pur nell'ora austera che grava su tutte le nazioni.

Le elevate parole, pronunciate in perfetto francese, riscosero il vivo consenso di tutti i presenti, oltre il particolare compiacimento del Presidente, che ebbe modo, poi, di ricordarle, e quello dell'on. Merlan, membro della Camera dei deputati francese, che volle rivolgere, con commossa parola, il suo schietto saluto alla Nazione ed al Parlamento italiano.

IL XV CORSO ECONOMICO

Particolare interesse, come si è detto, presenta per gli stranieri il corso economico che si terrà in Italia nel prossimo anno, e ciò sia perchè per suo mezzo avranno modo di conoscere nel fatto una concezione politico-economico-sociale caratteristica che desta il più vivo interesse in tutti, sia per la novità che il XV Corso presenterà in confronto ai precedenti, giacchè non si svolgerà solo nella Capitale, ma in più città particolarmente indicate dal carattere preminente in esse assunto da un determinato ramo dell'attività economica.

Esso conterà di una ventina di conferenze le quali tenderanno ad illustrare più precisamente l'Italia e le sue colonie dal punto di vista geografico, lo Stato corporativo italiano, l'economia agricola, la bonifica integrale e la battaglia del grano, le industrie del genere, quella delle costruzioni navali, l'artigianato, i porti e la navigazione

marittima ed aerea, le comunicazioni terrestri, il commercio estero e la politica commerciale, il sistema bancario, la statistica pubblica e la politica demografica, la presidenza e l'assistenza sociale, l'insegnamento commerciale, le condizioni dell'attività intellettuale, le bellezze naturali e le attività turistiche.

Affidate a specialisti di competenza indiscussa, le conferenze saranno tenute, in egual misura, in quattro lingue, e cioè cinque in italiano, cinque in inglese, cinque in francese e cinque in tedesco. Di ogni conferenza saranno in precedenza distribuiti dei riassunti nelle tre lingue diverse da quella in cui ciascuna sarà tenuta, ed alla fine del « Corso » verrà distribuito — insieme ad altre pubblicazioni e doni — il testo integrale delle conferenze, pubblicato nella lingua in cui furono pronunciate, con la traduzione, per ognuna, in francese.

Il « Corso » inizierà e si svolgerà a Roma per una diecina di giorni, proseguirà indi per due giorni a Napoli, per altri tre giorni a Genova, quattro a Milano e terminerà a Venezia.

Le conferenze saranno distribuite tra le diverse città in modo da inquadrarle nel loro ambiente naturale. Ad esempio quella sull'industria delle costruzioni navali sarà tenuta a Genova a bordo di un transatlantico, possibilmente il « Rex ».

Il corso di conferenze sarà integrato da una serie di visite ai più importanti centri agricoli, industriali, commerciali e marittimi, nonché alle zone turistiche più rinomate, e da proiezioni cinematografiche delle bellezze naturali e dell'attività produttrice dell'Italia moderna e fascista. Il tutto, naturalmente, sarà allietato da lieti trattenimenti e da festive riunioni: doverosa prammatica e apprezzabile abitudine in tali occasioni, che dimostrerà l'accoglienza cordiale ed affettuosa degli italiani agli amici stranieri.

Appare ad ognuno l'importanza della manifestazione internazionale affidata alle cure del Gruppo italiano della Società internazionale per l'insegnamento commerciale, e per conto nostro non possiamo non esprimere più vivo compiacimento e la nostra adesione per quanto rientra nelle nostre competenze e possibilità (1).

(1) Dal « Giornale di Genova » del 6 agosto 1932-X.

LAUREANDI ANNO 1931 - 32

- Campos
- Raho
- Imbruglia
- Venturi
- Rizzetto
- Lorenzoni
- Sormani
- Chiavellati
- Finazzo
- Canciani
- Morassutti
- Cervini
- Mastrangelo
- Marchesini
- Fabbri
- Lanza
- Bellizio



- 18 - Vebers
- 19 - Antone
- 20 - Mudu
- 21 - Speroni
- 22 - Sava
- 23 - Bertuett
- 24 - Giurfolk
- 25 - Quiri
- 26 - Luggetti
- 27 - Molinari
- 28 - Mennu
- 29 - Zanneri
- 30 - Catzi
- 31 - Albanesi
- 32 - Priviter
- 33 - Maligna

Professori: I Dell'Agnola (Direttore); II Ravà; III Luzzatto; IV Ricci; V Massari; VI Truffi, VII Fornari, VIII Pezzè e Pascolato; IX Longobardo; X Sècretant-Blumenthal; XI Lasorsa; XII Res; XIII Fabro; XIV de Pietri Tonelli, XV Cudifol, Personale di Segreteria: A Costantini. — Bidelfi: a) Pettenà; b) Nardo; c) Pedrali.



ESAMI DI LAUREA DELLA SESSIONE ESTIVA
DELL'ANNO ACCADEMICO 1931-32

FACOLTA DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI.

BAMBINI rag. CIRO da Poggio Rusco (Mantova).

Tesi: La giustizia del lavoro. (Diritto Corporativo).

BELLIZIO rag. GIUSEPPE da Castronovo S. Andrea (Potenza).

Tesi: Il contratto collettivo di lavoro nell'ordinamento corporativo italiano — Suo aspetto giuridico ed economico. (Diritto Corporativo).

BERTUETTI rag. OTTORINO da Livorno.

Tesi: Principi, problemi ed organizzazione del credito agrario in Italia. (Tecnica commerciale).

CAJATI rag. GIOVANNI da Bitonto (Bari).

Tesi: Il Canale di Panama e la sua importanza economica e politica. (Geografia economica).

CAMPOS rag. GIORDANO da Spalato (Dalmazia).

Tesi: Il movimento di importazione ed esportazione a Venezia nella 2^a metà del settecento. (Storia economica).

CORSO rag. GIUSEPPE da Augusta (Siracusa).

Tesi: L'influenza dei prezzi sulle entrate ed uscite di Stato. (Politica economica).

D'AGOSTINO GABRIELE da Salerno.

Tesi: Laterizi e maioliche, con speciale riguardo alla Campania. (Merceologia).

DALLA FIOR GUIDO da Cles (Trento).

Tesi: Tecnica nell'assicurazione obbligatoria degli operai sul lavoro. (Tecnica Commerciale).

DUGHIERO ANGELO da Chioggia (Venezia).

Tesi: La pesca in Italia. Della sua organizzazione, del commercio dei suoi prodotti e di altre questioni attinenti alla battaglia del pesce. (Tecnica commerciale).

FABBRI rag. PIER GIOVANNI da Padova.

Tesi: L'assicurazione marittima in Venezia dalle sue origini alla caduta della repubblica. (Storia economica).

FRIGO rag. ANTONIO da Belfiore (Verona).

Tesi: La viticoltura ed il commercio vinicolo nel veronese. (Merceologia).

GENTILINI rag. GIOVANNI da Padova.

Tesi: Il regime fiscale nelle società per azioni. (Scienza delle Finanze).

GIORGI rag. LUIGI da Torino.

Tesi: Problemi agricoli tripolitani. (Geografia economica).

GIOVANNINI TACITO da Manaus (Brasile).

Tesi: Realtà e problemi economici italiani nell'opera di Carlo Cattaneo. (Storia economica).

GIURIOLO ILARIO da Saccolongo (Padova).

Tesi: I tributi degli enti locali (riforma 14 settembre 1931 n. 1175) (Scienza delle finanze).

GULINATI rag. GAETANO da Palermo.

Tesi: La funzione della Banca nell'attuale ciclo dell'economia italiana. (Politica economica).

KINIGADNER RODOLFO da Bressanone (Bolzano).

Tesi: I rapporti giuridici fra società e soci nelle società a garanzia limitata. (Diritto commerciale).

LANZANI rag. RAFFAELE da Corticelle Pieve (Brescia).

Tesi: Oro e Prezzi. (Politica economica).

LAZZARO rag. TOMMASO da Messina.

Tesi : La responsabilità penale collettiva realizzata nei reati collettivi contro l'ordine del lavoro. (Diritto corporativo).

MALTAURO MICHELANGELO da Verona.

Tesi : La pubblicità nella vendita. (Tecnica commerciale)

MICHEROUX DE DILLON ALBERTO da San Remo (Imperia).

Tesi : Cenno storico sull'industria cinematografica italiana ed estera (Storia economica).

MORASSUTTI rag. STANISLAO da S. Vito al Tagliamento (Udine).

Tesi : Il momento economico attuale e le società finanziarie. (Economia politica).

MORO rag. WALTER da Farra d'Alpago (Belluno).

Tesi : L'organizzazione e le operazioni delle Casse di Risparmio. (Tecnica commerciale).

MULACHIÉ rag. CARLO da Venezia.

Tesi : I titoli pubblici italiani. (Politica economica).

NAPOLITANO rag. CARLO da Cremona.

Tesi : L'assetto politico ed economico odierno delle già colonie tedesche d'Africa. (Geografia economica).

PACINI rag. GIOVANNI da Siena.

Tesi : Le stanze di compensazione e le casse di liquidazione in merci. (Tecnica commerciale).

POLI rag. ANGELO da Roma.

Tesi : Le produzioni animali in Austria - Le industrie principali ed i commerci che da esse derivano. (Geografia economica).

RAULE rag. GIUSEPPE da Adria (Rovigo).

Tesi : La situazione economica di Adria nel periodo veneziano e nell'età contemporanea. (Storia economica).

RIZZOTTI rag. EMILIO da Avesa (Verona).

Tesi : I mezzi finanziari contro la disoccupazione - Loro efficacia - Loro onere. (Scienza delle finanze).

ROCCA rag. GIUSEPPE da Scicli (Ragusa).

Tesi : Di alcuni titoli in merce con speciale riguardo all'ordine in derrate. (Diritto commerciale).

SARTORI rag. ANTONIO da Maserada sul Piave (Treviso).

Tesi : Prezzi e rendimenti percentuali delle diverse specie di beni e capitali. (Politica economica).

SORMANI rag. GIUSEPPE da Padova.

Tesi : Le penalità fiscali e l'opera della polizia tributaria investigativa. (Scienza delle finanze).

ZANE LUIGI da Burano (Venezia).

Tesi : L'assicurazione dei crediti di esportazione. (Tecnica commerciale).

SEZIONE CONSOLARE.

DALL'AGNESE FERRUCCIO da Venezia.

Tesi : Il disarmo e l'organizzazione internazionale per la pace. (Diritto internazionale).

FINAZZER GUGLIELMO da Pieve di Livinallongo (Belluno).

Tesi : L'annessione della Bosnia-Erzegovina. (Storia politica e diplomatica).

SERICCHI rag. ELIO da Aquila.

Tesi : La neutralizzazione. (Diritto internazionale).

SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO.

DI MARCO rag. NORMA da Bologna.

Tesi : Le obbligazioni naturali. (Diritto civile).

MARCHISIO dott. MADDALENA da Busca (Cuneo).

Tesi : La popolazione del Piemonte. (Statistica demografica).

SERRA dott. GASPARE da S. Margherita Belice (Agrigento).

Tesi : I tributi diretti nello Stato corporativo fascista. (Scienza delle finanze).

SEZIONE MAGISTRALE DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA.

SPERONI rag. COSTANTINO da Carnago (Varese).

Tesi : I porti e la loro organizzazione commerciale. (Tecnica commerciale).

SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE.

CAVALLARI JOLANDA da Savignano di Romagna (Forlì).

Tesi : La Comtesse de Noailles poete lyrique. (Lingua e letteratura francese).

POLIZZI AIDA da Agrigento.

Tesi : *Charles Lamb - His life and writings with a short introduction on the significance of « The essays of Elia » in the evolution of the English essay.* (Lingua e letteratura inglese).

RENZINO GIUSEPPA da Chicago (S. U. A.).

Tesi : John Greenleaf Whittier. (Lingua e letteratura inglese).

VIGLIA LUISA da Roma.

Tesi : Leonard Aldaus Huxley. (Lingua e letteratura inglese).

DI GIACOMO rag. MARIO da Atessa (Chieti).

Tesi : *Das Lehrer-Schülermotiv in deutschen drama der Gegenwart.* (Lingua e letteratura tedesca).

CONCORSO PER TRE BORSE DI VIAGGIO E SOGGIORNO
PER LO STUDIO DI MERCATI ESTERI.

È aperto il Concorso per l'assegnazione di tre Borse di viaggio e soggiorno fuori del Regno per lo studio di mercati esteri, da L. 10.000 ciascuna, istituite dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia in accordo e con il contributo delle Assicurazioni Generali di Venezia, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, del Provveditorato al Porto di Venezia, della Compagnia Adriatica di Navigazione, del Lloyd Triestino e della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Le Borse, che hanno lo scopo di favorire lo studio di alcuni mercati esteri con i quali Venezia è legata da tradizioni commerciali, saranno assegnate rispettivamente a tre laureati che si propongano di recarsi in uno dei seguenti paesi: Turchia Asiatica, Palestina, Siria.

Ad esse potranno concorrere i cittadini italiani che abbiano conseguito la laurea presso l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia da non più di 8 anni.

Le domande in carta da bollo da L. 3.— dovranno essere presentate entro il 30 Novembre 1932-XI al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, corredate dai seguenti documenti:

- a) certificato di nascita;
- b) certificato di cittadinanza italiana;
- c) certificato generale del casellario giudiziale;
- d) certificato di buona condotta morale, civile e politica;
- e) certificato di sana costituzione fisica;
- f) certificato dal quale risultino le classificazioni riportate negli esami speciali e di laurea;
- g) curriculum vitae;
- h) ogni altro documento o titolo che gli aspiranti ritengano opportuno di presentare e che possa fornire elementi per un più completo giudizio sulla loro attitudine a studiare i mercati esteri di cui sopra.

I documenti di cui alle lettere c) d) e) dovranno essere di data non anteriore a quella del presente avviso di concorso.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare esplicitamente che sono a conoscenza delle norme che regolano l'assegnazione delle Borse.

Gli aspiranti dovranno provare di possedere una buona conoscenza delle lingue estere, in modo particolare di quella prevalentemente usata negli ambienti commerciali del Paese ove saranno destinati.

I candidati potranno essere chiamati a conferire con un'apposita Commissione e a sostenere una prova diretta a constatare, a integrazione dei documenti presentati, il possesso della buona conoscenza linguistica.

L'assegnazione delle Borse sarà deliberata dalla Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa in base alle proposte che saranno fatte dalla Commissione suddetta a termini del regolamento del presente concorso.

I vincitori delle Borse dovranno partire entro tre mesi dalla notificazione del conferimento delle Borse e dovranno rimanere all'Estero non meno di 10 mesi ottemperando alle disposizioni stabilite dal regolamento di cui sopra

Il versamento dell'importo ai vincitori sarà fatto in due rate: la prima al momento della partenza e la seconda dopo cinque mesi.

Il non aver ottemperato alle disposizioni contenute nel presente avviso e nel regolamento del concorso sarà causa di decadenza dal godimento totale o parziale della Borsa, decadenza che sarà pronunciata dalla Presidenza del Consiglio sentita la Commissione sopraindicata.

Per ulteriori informazioni i candidati potranno rivolgersi alla Segreteria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Venezia, 29 Settembre 1932-X.

Il Prefetto - Presidente

G. BIANCHETTI

Il Segretario Capo

Dott. F. PELLIZZON

ONORANZE IN MORTE DI ANTONIO FRADELETTO

Nel 1920, ricorrendo il quarantesimo anno d'insegnamento a Ca' Foscari del Senatore Fradeletto, l'Associazione Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio si assunse l'iniziativa di particolari onoranze all'illustre Uomo, onoranze poi procrastinate per espressa volontà dell'Estinto.

Il fondo allora raccolto consta, attualmente, di lire 8300 di consolidato 5 % e lire 2764,55 in contanti.

In occasione della morte del Senatore Fradeletto, l'Associazione ha deliberato di riprendere la sottoscrizione diretta a costituire la Fondazione di una Borsa di viaggio nel nome di Lui.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Antichi Studenti, Ca' Foscari.

Somma precedente (V. Boll. N. 102) . . . L. 23.820,—

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

Oblazioni dal 30 Aprile al 31 Agosto 1932.

Avv. Dott. Rosalbino Santoro L. 50,—

NUOVI SOCI PERPETUI.

695 — MORASSUTTI dott. STANISLAO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Villutta di Chions (Udine).

696 — RAGUSA dott. AGOSTINO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Via Solferino 56 - Milano (già Socio ordinario).

NUOVI SOCI ORDINARI.

- 1834 — BIGIAVI prof. dott. WALTER — Laureato in Giurisprudenza - Professore straordinario di Diritto Commerciale nel R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Comm. di Venezia - Ca' Foscari Venezia.
- 1835 — MORSOLETTO dott. ETTORE — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Via Porti N. 13 - Vicenza.
- 1836 — D'ALESSI dott. EMANUELE — Laureato in Magistero Ragioneria - Castagnole di Paese (Treviso).
- 1837 — SPERONI dott. COSTANTINO — Laureato in Magistero Ragioneria - Carnago (Varese).
- 1838 — BELLIZIO dott. GIUSEPPE — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Castranuovo S. Andrea (Potenza).
- 1839 — ROCCHI prof. dott. GIULIO — Assistente alla Cattedra di Ragioneria nel R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Comm. di Venezia - Ca' Foscari - Venezia.
- 1840 — POMPEATI prof. dott. ARTURO — Incaricato di Lingua e Letteratura nel R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Comm. di Venezia - Cannaregio - Venezia.
- 1841 — LAZZARO dott. TOMMASO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Via Garibaldi 314 - Messina.
- 1842 — BERTUETTI dott. OTTORINO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Gavardo (Brescia).
- 1843 - BOLOGNINI dott. GINO — Laureato in Magistero Ragioneria - Via N. Sauro 241 - Mogliano Veneto (Treviso).
- 1844 — MARCHETTO dott. GIUSEPPE — Laureato in Scienze Econ. e Comm. Zimella (Verona).
- 1845 — RIZZOTTI dott. EMILIO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Via S. Eufemia 9 - Verona.

- 1846 — FINAZZER dott. GUGLIELMO — Laureato in Scienze Consolari - Livinallongo (Belluno).
- 1847 — PACINI dott. GIOVANNI — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Calle S. Zulian 532 - Venezia.
- 1848 — FABBRI dott. PIERO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Via S. Francesco 95 - Padova.
- 1849 — POLI dott. ANGELO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - P. Aspromonte 26 - Milano.
- 1850 — FOCESATO dott. FERNANDO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Castello - SS. Filippo e Giacomo 4238 - Venezia.
- 1851 — GIURIOLO dott. ILARIO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Saccolongo (Padova).
- 1852 — SARTORI dott. ANTONIO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Maserada sul Piave (Treviso).
- 1853 — MALTAURO dott. MICHELANGELO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Vicolo Storto 30 - Verona.
- 1854 — MULACHIÈ dott. CARLO — Laureato in Scienze Econ. e Commerciali - S. Giovanni Grisostomo - Palazzo Sernagiotto 5726 - Venezia.
- 1855 — CAMPANELLA dott. DOMENICO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Via Manin 52 - Treviso.
- 1856 — GIORGI dott. LUIGI — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Dorsoduro - S. Trovaso 1064 - Venezia.
- 1857 — MICHÉROUX DE DILLON dott. ALBERTO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Via Letizia 10 - Roma.
- 1858 — D'AGOSTINO dott. GABRIELE — Laureato in Scienze Econ. e Commerciali - Corso Garibaldi - Salerno.
- 1859 — DALLA FIOR dott. GUIDO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Cassa Nazionale Infortuni - Merano.

- 1860 — CAMPOS dott. GIORDANO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - S. Giovanni Grisostomo 5700 - Venezia.
- 1861 — KINGADNER dott. RUDOLF — Laureato in Scienze Econ. e Commerciali - Albergo Stella - Bressanone.
- 1862 — CAJATI dott. GIANNI — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Via U. Bassi 11 - Portomaggiore (Ferrara).
- 1863 — ZANE dott. LUIGI — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Via Baldassarre Galuppi 1-3 - Burano.
- 1864 — PASINI dott. GIAN ANDREA — Laureato in Scienze Econ. e Commerciali - Dorsoduro 770 - Venezia.
- 1865 — MARCHISIO dott. MADDALENA — Laureata in Magistero Economia e Diritto - Via Umberto I - Busca (Cuneo).
- 1866 — RICCI prof. dott. LEONARDO — Ordinario della Cattedra di Geografia Economica nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia - S. Vio Fond. Bragadin 591 - Venezia.
- 1867 - RIZZOLI dott. ETTORE — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - S. Fantin 1997 - Venezia.
- 1868 - SORMANI dott. GIUSEPPE — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Via del Padovanino 7 - Padova.
- 1869 - GAZZINA dott. LUIGI — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Dorsoduro 3870 - Venezia.
- 1870 - RES prof. dott. LUIGI — Incaricato di Serbo-Croato nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia - Via Duodo 17 - Lido - Venezia.

In seguito all'adesione a socio perpetuo del dott. Morassutti ed alla morte dei dott. Roggeri Giovanni, Maldotti Attilio e Bozzello Ettore i nostri soci restano 1868.

BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA

BEGGIO Umberto - Con decreto dell'On. Ministro dell'Aeronautica del 22 febbraio scorso è stato iscritto nei quadri degli Ufficiali di Complemento della R. Aeronautica, e ciò per i servizi da lui prestati nell'arma aerea durante l'ultima guerra.

BIONDI Emilio - Ha pubblicato: « Il Paggio di Anita Garibaldi (Gaitanè) ». Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Bologna.

BASSI Ernesta - Ha fatto parte della Commissione d'abilitazione tecnica nel R. Istituto Tecnico di Bergamo.

BROGLIA Giuseppe - È stato nominato membro effettivo della Commissione giudicatrice per la libera docenza in computisteria e ragioneria applicata alle aziende pubbliche e private. È stato nominato Presidente dell'Ente finanziario dei Consorzi agrari creato con legge 30 maggio 1932-X n. 752.

CUDINI Giuseppe - Ha conseguito l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento della Computisteria e Ragioneria negli Istituti medi d'istruzione. Ha svolto nel decorso anno scolastico alla scuola sindacale di Venezia, il corso di « Ragioneria e diritto tributario ».

CREMONINI Manlio - Ha scritto nel « Il Popolo d'Italia » del 26 giugno scorso: « La formazione del carattere corporativo ».

CAMPANELLA Domenico - È stato abilitato all'insegnamento della Computisteria e Ragioneria per le Scuole Medie. Attualmente insegna presso la Scuola di avviamento professionale di Conegliano. È libero professionista. - Via Manin 52 - Treviso.

CELOTTA Bartolomeo Erasmo - Con vero slancio di generosità ha donato cimeli e documenti alla casa natale di Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, eretta a monumento nazionale per volontà del Governo fascista.

Il dono del Comm. Celotta ha arricchito le collezioni dei documenti che ricordano il Grande cadorino.

CORSANI Gaetano - È stato membro della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di tecnica commerciale presso il R. Istituto Commerciale di Roma, e membro supplente della Commissione giudicatrice per la libera docenza in tecnica commerciale.

COLUSSI Gino - È stato chiamato a far parte del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia per la Sezione commerciale.

CARMINATI Carlo - Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli Istituti di istruzione media.

CORRIAS Myriole - Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli Istituti di istruzione media.

D'ESTE Giorgio - L'Ente Nazionale per l'artigianato e le Piccole Industrie - Ufficio Informazioni e Propaganda - ha pubblicato la relazione del suo Direttore dott. Giorgio D'Este sul tema: « Il Problema guantario italiano nell'attuale momento ». In cotesta relazione il dott. D'Este mette in evidenza il risultato di un suo studio analitico e comparativo dell'andamento del commercio italiano dei guanti in pelle in rapporto a quello mondiale, dal 1928 al 1° Trimestre 1932 e fa un esame dettagliato della situazione presente dell'industria guantaria nazionale, con indicazione dei mezzi ritenuti più idonei per il graduale suo risanamento.

DI GIORGIO Paolo - Insegnante nelle Scuole Complementari « S. Cabetto » e « L. Sanudo », e nel R. Istituto d'arte di Venezia, per le sue alte benemerienze ha ottenuto la promozione anticipata per merito distinto, con decorrenza 1 maggio 1928.

D'ALESSI Emanuele - Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli Istituti d'istruzione media.

D'ALVISE Pietro - È stato nominato membro effettivo della Commissione giudicatrice per la libera docenza in ragioneria e computisteria applicata alle aziende pubbliche e private e Presidente della Com-

missione giudicatrice per l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli istituti d'istruzione media (sessione 1932).

FABRIS Giuseppe - Commissario governativo per l'amministrazione straordinaria del « Consorzio di Bonifica Tartaro Osellin di Cavarzere » ha pubblicato la relazione da lui tenuta all'assemblea generale nell'agosto scorso - Tipografia Commerciale - Cavarzere 1932.

FALCIAI Giuseppe - È stato Commissario giudiziario nella Procedura di Concordato preventivo della Cassa Rurale ed Operaia di Prestiti in Sesto Fiorentino.

GIACOMELLI Alfredo - Sempre in qualità di Vicedirettore del Credito Italiano, è stato trasferito dalla sede di Lecco a quella di Lucca.

GELMETTI Umberto - Maggiore dell'Aeronautica, in servizio permanente, è stato nominato Addetto Aereonautico presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia a Madrid, sin dal 1° febbraio 1932.

GUARNIERI Felice - È stato nominato membro effettivo della Commissione giudicatrice per la libera docenza in politica e organizzazione dei mercati.

GIACOMINI Dino - È stato eletto Consigliere del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, per la sezione industriale.

GRATTAROLA Cesare - Segretario Generale della C. O. N. I. ha accompagnato la squadra nazionale alle Olimpiadi di Los Angeles ed il 2 settembre u. s. cogli stessi olimpionici è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo.

LASORSA Giovanni - Ha tenuto una comunicazione al Congresso della Società Italiana Progresso Scienze, Roma Ottobre 1932, intorno alla « Determinazione della legge di fecondità ».

È stato Presidente della Commissione per gli Esami di Stato, abilitazione tecnica, a Padova ed a Rovigo. È stato membro effettivo della Commissione per Esami di Stato abilitazione alle discipline statistiche presso la R. Università di Bologna.

MOZZI Rinaldo - È Vicedirettore della Cassa di Risparmio di Udine. È stato insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia per meriti combattentistici. È Segretario Federale Amministrativo del P. N. F. per la Provincia di Udine ed Ispettore Amministrativo della Federazione Friulana Combattenti.

MANTELLI Giambattista - Ha pubblicato : « Prospettive industriali della Turchia » - Tipografia Fratelli Formica - Milano, 1932.

MARIGLIONI Giuseppina - È stata membro della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli istituti d'istruzione media (sessione 1932).

MARCELLUSI Alfredo - Professore di ragioneria e computisteria nel R. Istituto Tecnico di Legnano è stato trasferito all'Istituto Tecnico « Cattaneo » di Milano.

PELLEGRINO Antonio - Dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Venezia è passato alla Società Adriatica di Elettricità (Ufficio Legale) Venezia.

PIAZZA Carlo - È stato nominato Ispettore Amministrativo della Federazione Provinciale Fascista di Udine.

PARONE Umberto - È stato membro della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di tecnica commerciale presso il R. Istituto Commerciale di Roma.

PIAZZA Virgilio - È stato membro della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli Istituti d'istruzione media (sessione 1932).

PASQUATO Michelangelo - Con recente decreto è stato nominato membro del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria.

Ha promosso la costituzione della società anonima commissaria « Consorzio Vendita Conterie » della quale è stato nominato Consigliere Delegato, conservando l'identica carica nella « Società

Veneziana Industria Conterie » e nella « Société Générale pour l'Industrie de la Venaterie ».

È stato pure nominato : Sindaco della Società dei Sylos, di Venezia; Consigliere di Amministrazione della Società Anonima Industria Candele Affini di Venezia; Membro del Comitato Esecutivo del Congresso Internazionale del Vetro e della Ceramica che si terrà a Milano nel 1933.

PANCINO Angelo - È stato chiamato a far parte del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, per la sezione commerciale.

RUBINI Ettore - Con autorizzazione del Ministero della Guerra di concerto col Comando Generale dell'Arma dei RR. CC., gli veniva assegnato l'incarico della cattedra di « Organizzazione amministrativa dello Stato Fascista, e di Diritto Sindacale-Corporativo » presso la Scuola Centrale RR. CC. di Firenze (Corso sottufficiali lingue estere). D'ordine dell'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, sede centrale, teneva la commemorazione della storica data del 24 maggio agli alunni delle scuole medie di Chieti, riuniti nel Teatro Marcucino, alla presenza delle autorità politiche e militari.

RAGUSA Agostino - È Capo Ufficio Contabilità della « United Shoe Machinery Company d'Italia » in Milano. Via Solferino N. 56 Tel. 65-907. Esercita anche la libera professione, con recapito in Torino Via S. Domenico N. 26 bis, Telef. 50-625. È riuscito vincitore nel concorso degli Amministratori Giudiziari per il Tribunale di Aosta.

RIGOBON Pietro - È stato Presidente della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di Tecnica Commerciale presso il R. Istituto Commerciale di Roma; è stato nominato membro effettivo della Commissione giudicatrice per l'abilitazione alla libera docenza in Tecnica Commerciale e membro supplente nella Commissione per la libera docenza in Computisteria e Ragioneria applicata alle aziende pubbliche e private.

ROBERTAZZI Nicola Bruno - Professore di ragioneria e computisteria nel R. Istituto Tecnico di Caserta è stato trasferito al R. Istituto Tecnico di Venezia.

SCAPELLON Giuseppe - È stato nominato Commendatore della Corona d'Italia e Consigliere della Società Italiana di Riassicurazione Consorziale di Milano.

SAVONA Bartolomeo - È stato membro della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento della lingua e letteratura inglese negli Istituti medi di secondo grado.

SUPPIEJ Bartolomeo - È stato chiamato a far parte del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Venezia, per la sezione commerciale.

TRAMONTE Salvatore - Ha pubblicato: « I Consorzi obbligatori nella Economia Corporativa » - Hoepli - Milano - conferenza tenuta il 5 aprile 1932 al circolo di cultura del Sindacato regionale fascista Dottori in Economia e Commercio per la Lombardia, nel salone dei Sindacati professionisti ed artisti in Milano.

Per incarico della Federazione Provinciale delle Cooperative milanesi, ha tenuto delle brillanti lezioni di tecnica cooperativa agli alunni delle terze classi del Liceo Parini.

Nel « Sole » del 29 maggio 1932 ha scritto: « I consorzi obbligatori e la concorrenza ».

Il 22 giugno scorso in Milano al Circolo di Cultura del Sindacato Regionale dei Dottori in Economia e Commercio per la Lombardia, ha tenuto una conferenza bene riuscita per chiarezza di esposizione sul tema: « Attinenze della legge penale nel rapporto Economico a carattere fiduciario ».

Inoltre ha pubblicato: « Il sistema finanziario nelle Società Anonime » secondo i nuovi aspetti economico-sociali delle leggi fasciste di epurazione del Commercio - Hoepli - Milano, 1932-X.

VITALI Attilio - È stato nominato Ragioniere Capo della Amministrazione Provinciale della Provincia di Pesaro. Ha rinunciato all'identica nomina conferitagli presso la Provincia di Macerata.

VIANELLO Vincenzo - È stato nominato membro supplente della Commissione giudicatrice per la libera docenza in ragioneria e computisteria.

ZAPPA Gino - È stato nominato membro effettivo della Commissione giudicatrice per la libera docenza in ragioneria e computisteria applicate alle aziende pubbliche e private, e membro supplente nella Commissione giudicatrice per la libera docenza in tecnica commerciale.

NOZZE.

ZANON DAL BO dott. Angelo con
Dott. Amelia PARIS Roma, 25 giugno 1932

LEONI dott. Giovanni con
Renata COLORNI Mantova, 3 luglio 1932

PIANCASTELLI dott. Ugo con
Dott. Marcella GALLETTI Firenze, 11 agosto 1932

NASCITE.

Cordiali augurî:

al dott. Remo ZUCHELLI e signora, per la nascita dei gemelli RENATO e BRUNO (Trento, 15 maggio 1932).

al dott. Francesco BIANCHINI e signora, per la nascita della figlia MARIA LETIZIA (Palermo, 22 maggio 1932).

- al dott. Cornelio CONDINI e signora, per la nascita del figlio EDGARDO (Trento, 23 maggio 1932).
- al dott. Edoardo Francesco PETIX e signora, per la nascita del figlio LEONARDO SALVATORE (Caltanissetta 16 giugno 1932).
- al dott. Ferruccio MELA e signora, per la nascita del figlio RAFFAELE (Bologna, 19 giugno 1932).
- al dott. Amedeo CELEGHINI e signora, per la nascita della figlia ROSELDA (Milano, 17 luglio 1932).
- al dott. Vittorio Emanuele FABBRO e signora, per la nascita della figlia ANNA MARIA (Trento, 19 luglio -932).

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Sentite condoglianze ai Soci :

- dott. Agatino AMANTIA, per la morte del fratello Vito;
- dott. Milziade BACCANI, per la morte della suocera;
- dott. Giovanni BEARZI, per la perdita del padre;
- dott. Lauro CARONCINI, per la perdita del suocero;
- dott. Nello PARENTI, per la perdita del padre;
- dott. Agostino TURTURRO, per la perdita del padre;
- dott. prof. Luigi ARMANNI, per la perdita della signora.

NECROLOGI.

CESARE BAGLIANO.

Il 4 giugno u. s. cessava di vivere in Alessandria il prof. dott. CESARE BAGLIANO.

Questa Associazione si formula un dovere di partecipare e con vivo dolore la di Lui morte a quanti ebbero la fortuna di apprezzare le doti non comuni dell'Estinto.

Ca' Foscari non può dimenticare il suo valoroso antico allievo, l'apprezzatissimo studioso, mentre si rende interprete di questi sentimenti la nostra Associazione che non ebbe il piacere di contare fra i suoi affliggiati il prof. Bagliano.

Laureatosi nella nostra Scuola, rientrava nel 1923 nel R. Istituto Tecnico di Alessandria, dov'era stato allievo studiosissimo, come insegnante ben voluto dai Superiori, stimato dai colleghi, amato dagli scolari.

« Tre tappe segnò la breve sua carriera di insegnante: Foggia, Varese, Alessandria.

Breve peregrinazione, ma ricca di ambite soddisfazioni, copiosa di salde amicizie nel campo scolastico, professione e culturale » (1).

Forte rimpianto ha lasciato nella Scuola ove con zelante ed amorosa cura diffondeva il suo vasto sapere, strazio e dolore irrefrenabile nella sua adorata famiglia. Alla sua devota Compagna ed ai suoi teneri figli vadano le espressioni del cordoglio e le vivissime condoglianze di questa Associazione.

DOMENICO DESSOLI.

Il mio riserbo dal 18 maggio 1928 nelle cose dell'Associazione (ho fatto eccezione nel tessere l'elogio della mia compianta collaboratrice Bice Rosada) rompo oggi per rendere omaggio alla Memoria di

(1) Da « La Lega » di Alessandria del 4 giugno 1932 - X.

carissimo antico allievo il quale, colpito da inguaribile malattia, mi voleva eleggere suo fiduciario e depositario nell'occasione in cui disponeva per testamento di circa metà dei piccoli risparmi a favore dell'Istituto Superiore di Venezia.

Nato a Tempio Pausania (Sassari) il 10 febbraio 1876, DOMENICO DESSOLI segue gli studi ginnasiali nella natia città. Rimasto solo dopo la morte della madre, si arruola nel 1895 come allievo sott'ufficiale nel reggimento genio telegrafisti, di stanza a Firenze. Le fatiche del servizio militare in non robusta costituzione fisica contribuiscono forse a creargli malattia da cui non riesce più a liberarsi. Mentre è furiere maggiore nel 5° reggimento genio a Torino, sostiene come privatista i primi esami a quell'Istituto tecnico. Nel 1907, con la riforma dei gradi dei sott'ufficiali, non accetta di continuare il servizio come maresciallo; chiede l'aspettativa e consegue nel 1908 all'Istituto tecnico torinese il diploma di ragioniere. Nel gennaio 1909, preso il congedo dall'esercito, entra come ufficiale d'ordine alla Direzione di artiglieria di Torino, dalla quale passa a quella del genio (ufficio costruzioni). Ma già nell'autunno del 1908 si era iscritto presso quel R. Istituto superiore di commercio; e il DESSOLI, pur nell'adempimento dei severi obblighi inerenti all'impiego nell'amministrazione militare, sa attendere agli studi con grande pertinacia, vincere onorevolmente i numerosi esami e conseguire nel febbraio 1912 la laurea in scienze commerciali. Nell'autunno di quell'anno, ottenuta l'aspettativa, viene a frequentare l'Istituto superiore di Venezia per perfezionarsi nella sezione di magistero per la ragioneria, e supera nel novembre 1912 l'ardua prova pel diploma di abilitazione all'insegnamento negli Istituti tecnici.

Ritornato all'ufficio presso la Direzione del genio a Torino continua a studiare, e dal 1914 in poi pubblica nella Rivista italiana di ragioneria parecchi articoli, di cui i più importanti riguardano i bilanci di previsione e le scritture nello Stato piemontese nei secoli XVII e XVIII, frutto di assidue ricerche nell'Archivio di Torino. Nel 1921, dopo il lungo servizio nell'esercito e nell'amministrazione militare, inizia a quarantacinque anni la carriera dell'insegnamento quale straordinario alla Scuola tecnica di Cagliari. Nel 1922 vince per titoli ed esami il concorso generale a cattedre di ragioneria negli Istituti tecnici

ed insegna ad Avellino e Caserta; nel 1926, in seguito al concorso speciale per le cattedre in grandi sedi, è ordinario all'Istituto tecnico « Della Porta » di Napoli, in cui esplica per alcuni anni le sue elette doti di educatore. Ma la costituzione fisica è assai men forte dello spirito: grave malore toglie alla cattedra il povero Dessoli, che trova ricovero all'ospedale di Torre Annunziata, dal quale mi scrive numerose lettere ove, sempre con alto stoicismo, mi parla della sua sicura prossima fine. Approfitando di momentaneo sollievo, nel desiderio di finire i suoi giorni nella natia cittadina, che non rivedeva da un trentennio, ripara a Tempio e il 10 giugno scorso chiude la laboriosa, sventurata esistenza.

Senza eredi necessari (aveva solo una cugina, pur beneficata in testamento), il Dessoli che, rimasto in giovane età solo al mondo, attraverso a sofferenze, senza aiuti di sorta, sorretto soltanto da forte volere e da grande amore agli studi, era giunto a coprire degnamente una cattedra in importante Istituto, vede il beneficio che avrebbe potuto derivare alle future generazioni di studenti dalla capitalizzazione per lunghi anni della maggior parte del reddito del modesto gruzzolo che nella vita parsimoniosa era riuscito ad accumulare. Vicino alla fine, mi invia schema di statuto di una fondazione per borse di studio, a favore di futuri allievi dell'Istituto che gli aveva aperto la via alla cattedra e, tenace nel criterio informatore dell'ente progettato e nelle modalità di funzionamento, affida alla mia custodia il modesto capitale e raccomanda al mio affetto la sollecita attuazione del nobile disegno (1).

Nel delineare, anche col prezioso aiuto di precise notizie gentilmente favoritemi da caro amico dello scomparso, il prof. Agostino Uberti Bona, la eletta esistenza di Domenico Dessoli, ho preferito di lasciar parlare soltanto i fatti: son essi di per sè ben eloquenti! Consigliato dalle circostanze ad un fugace viaggio a Tempio, ho sparso con commozione dei fiori sulla fossa, contrassegnata da modestissima croce

(1) Ci riserviamo di offrire notizie intorno alla Fondazione Domenico Dessoli non appena sarà emanato il decreto reale di accettazione del lascito e di erezione della Fondazione in ente morale (nota della Direzione).

di legno, sotto cui riposano le spoglie del povero Dessoli; sentendomi interprete sicuro anche dei sentimenti di coloro che ben avevano saputo con me apprezzarne il forte volere, la squisita bontà, la pura coscienza.

PIETRO RIGOBON

VITTORIO GALANTI.

Dopo lunga e penosa malattia, il 24 agosto decorso, nella sua villa di Preganziol, spegnevasi serenamente il Gr. Uff. Dott. Nob. VITTORIO GALANTI.

Sarebbe superfluo dire delle sue doti ai Consoci veneziani che ebbero la fortuna di apprezzarle davvicino, mentre è doveroso farle conoscere ai Soci sparsi ovunque. Esse sono compendiate meravigliosamente nelle parole scritte nella Rivista dell'Ateneo Veneto « cessava di vivere, chiudendo una vita operosissima e tutta dedita al bene. Aveva risolto il problema del vivere nel modo più saggio: lavorare beneficiando ».

Infatti la sua grande attività nel campo commerciale ha lasciato tracce durature che rappresentano cari ricordi a quanti lo avvicinarono.

Fu ottimo allievo di questo Istituto dal 1880 al 1883, anno in cui conseguì il diploma di laurea in Scienze Economiche e Commerciali.

Per approfondire la sua conoscenza nello studio che lo aveva appassionato nella scuola si portò all'Estero ed ivi estese la sua cultura e nelle lingue straniere, e nella vita commerciale.

La sua carriera di professionista ebbe inizio nel « Cotonificio Veneziano » quando quest'industria era ancora limitata al solo stabilimento di Venezia. Vivo fu il suo attaccamento a detta industria, e per essa spese molte delle sue energie per il suo progressivo sviluppo. Per molti anni coperse la carica di Direttore.

Nel 1919 assunse quella di Amministratore Delegato e poi quella di Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Nel 1927 lasciò la società col cuore pieno di orgoglio per aver adempiuto in ogni circostanza il suo dovere. Va ricordata infatti la sua zelante opera della ricostruzione degli stabilimenti che erano andati distrutti per l'invasione nemica.

Ma dove maggiormente spiccavano le sue virtù e nel campo della generosità.

Il suo carattere improntato alla massima rettitudine, il suo animo generoso e sensibile dovevano molto avvicinarlo alle sventure altrui che egli prendeva veramente a cuore.

Conosciuto ed apprezzato nell'ambiente finanziario, amato in quello della carità Vittorio Galanti lascia ovunque segni di profondo rimpianto.

L'Associazione si fa interprete dei sentimenti dei suoi affigliati nel porgere alla distinta famiglia Galanti le vivissime condoglianze.

ATTILIO MALDOTTI (1).

Insegnava a Mantova da vent'anni e tuttavia non era da molti conosciuto, a causa della sua indole schiva, quasi timida, incline alla solitudine ed al silenzio. Anima eletta, aristocratica, ricca di vita interiore, abituato com'era a conversare con gli spiriti magni (Dante, Goethe, Bethoven) s'involava volentieri alla breve ora che volge per rifugiarsi in più spirabil aere, nel mondo « che solo amore e luce ha per confine ».

Pareva distratto ed era assorto a cogliere le armonie di parole, di colori di suoni, create dal genio; e non le armonie soltanto, ma la verità dei concetti che ogni opera d'arte aduna in sè e da sè esprime. Pochissimi, gli intimi, hanno potuto intravedere il tesoro d'intelligenza e di bontà, che ai più, profani, veniva gelosamente celato. Chi può dire il fascino, che emanava da quei suoi dolci grandi occhi pensosi, che fissandoli attraverso le lenti, ti ponevano domande nuove

(1) Il presente necrologio dovuto al Prof. Andreole del R. Liceo di Mantova è apparso in « Voce di Mantova » del 14 maggio 1932 - X.

e ti davano risposte ispirate a vivo senso d'umanità, di verità, di giustizia? Poichè gli avveniva spesso di parlare tacendo, ed erano ammonimenti a compatire, a sopportare, ad amare.

Nessuno ha mai colto sul suo labbro parole aspre di risentimento, di rancore mal represso, nemmeno quando la ritorsione poteva sembrare logica e giusta; no, la sua era l'anima, naturaliter cristiana, che tutto tace, tutto perdona, perchè conosce gli uomini, e delle loro miserie e debolezze sorride. Accanto al filosofo, piuttosto austero, adusato ai forti pensamenti c'era il bambino, il poeta, l'idealista, sorretto da convinzioni profonde, che non vacillano per mutare di eventi: quella apparente freddezza nascondeva un cuor d'oro, tutto palpiti per i suoi famigliari, per i suoi giovani, per la Patria, nelle memorie e nei destini della quale egli si esaltava. Dell'ingegno perspicace e versatile, della vasta cultura, la modestia innata non gli consentì di dare ampî saggi; ma chi ha letto cose sue, sa quale finezza di gusto e quale eleganza e perizia di stile egli possedesse. Aveva studiato il latino da solo, e leggeva e gustava l'Eneide.

Conosceva come pochi, i capolavori letterari, musicali di tutta Europa; perito nel disegno e nella pittura, aveva viaggiato molto e studiato artisti d'ogni epoca e d'ogni nazione. Ed in tali rievocazioni, nei quadri raccolti, nella musica soprattutto, trovava conforto in ore tormentose, contro la nequizia degli uomini, contro gli assalti del male, che doveva condurlo alla tomba. Così visse appartato e sereno, se non lieto; e godeva invitare gli amici a farli partecipi delle sue impressioni, dei suoi giudizi, delle sue soddisfazioni nobilissime; in quei momenti apriva l'animo suo e l'eloquio, velato di commozione, fluiva semplice, chiaro, persuasivo. Gli è che si sentiva nel suo mondo; quell'altro, lo mondo reo, sciatto, volgare, non lo interessava più, come non fosse. Scienza e bontà: in grado eminente l'una e l'altra, in equilibrio perfetto in perfetta armonia, costituivano l'uomo saggio, nel senso socratico della parola.

Forse non era nato per la scuola, nè la scuola era fatta per lui; ma la varietà e la modernità della cultura, la tempra eccezionale dell'uomo, la coscienza dignitosa e netta non potevano non esercitare

un'azione efficace sull'educazione dei giovani, che lo apprezzavano altamente e gli vollero bene.

E chiuse la sua esistenza, illuminato da quella Fede bella, immortale, benefica, che era più intimamente sua, perchè egli era un puro, un santo del suo patir, ed i puri ed i santi vedono e vedranno sempre Iddio.

V. A.

GIOVANNI ROGGERI.

Il giorno 12 giugno scorso, nella sua abitazione in Torino, si spegneva il nostro Consocio GIOVANNI ROGGERI, il quale prima di esalare l'ultimo respiro rivolse alla sua beneamata Associazione un affettuoso pensiero.

Questa Scuola lo ebbe distintissimo allievo dall'anno 1871 al 1873 anno in cui conseguì il diploma di laurea e fece ritorno nella sua città natale, Torino. Quivi iniziò quella vita laboriosa ed onesta, che fu la caratteristica della sua vita, dedicandosi con vera passione a quella bancaria, dalla quale non si distaccò che per dura necessità quando il peso degli anni non gli consentì più di continuare instancabilmente nella sua attività.

Dopo alcune collaborazioni alla nascente industria Subalpina, egli entrò quale impiegato nella Banca Geisser, che aveva allora nella vita finanziaria torinese ed italiana un posto di preminenza.

Per la sua intelligenza e per le sue doti preclari, non durò fatica a conquistare l'alta considerazione dei suoi dirigenti, tanto che in breve riuscì ad occupare la carica di Cassiere Principale; carica che egli tenne fino alla chiusura della Banca, avvenuta in epoche di fortunate crisi per la finanza italiana.

Con pronta iniziativa allora aprì un ufficio di Agente di Cambio, operando con meticolosa scrupolosità tanto da raggiungere un'alta stima più che nel campo patrimoniale, in quello morale.

Non fu però immune dalle vicende dolorose che accompagnano la professione del finanziere; le sostenne con animo forte e con onestà da destare ammirazione e da lasciare imperituro ricordo nella Borsa di Torino.

Alla memoria di Giovanni Roggeri, che fu fra i primi affigliati di questo Sodalizio, vada il caldo e reverente saluto della nostra Associazione.

